

## Introduzione

Con *Vagabondaggio*, *Dal tuo al mio* (versione teatrale), *Il marito di Elena*, *Primavera*, *Una peccatrice*, usciti nell'ordine tra il 2018 e il 2020, e già con la ristampa aggiornata dei *Malavoglia* (2014) e con la fondamentale edizione delle *Novelle rusticane* (2016), è ripartita e si avvia a compimento l'Edizione Nazionale delle Opere di Giovanni Verga, a suo tempo promossa e indirizzata da Francesco Branciforti. Si tratta di un'impresa che costituisce un modello anche per la filologia narrativa moderna, una grande opera collettiva che si cimenta con i problemi di trascrizione e resa di differenti strati redazionali, manoscritti e autografi. Grazie alla cura ecdotica dei volumi, col finalmente accessibile materiale documentario relativo ad abbozzi e varianti, e alle puntuali introduzioni, si può adesso esplorare il cantiere di lavoro di Verga, e considerare con più precisione le circostanze della scrittura e le prassi editoriali.

Si offre quindi all'attenzione della critica il formarsi frastagliato di opere, i cui testimoni – per quanto a volte lacunosi - attestano il procedere delle stesure, solo eccezionalmente messe a punto di getto (è il noto caso di *Nedda*, di cui adesso possiamo saggiare l'espansione interna al pur fulmineo abbozzo). L'atteggiamento di Verga è piuttosto quello di un autore scontento della prima redazione che finisce abitualmente con l'accantonare, per lasciarla sedimentare e ritornarvi poi a una certa distanza impegnandosi in una revisione sostanziale, spesso un'autentica riscrittura rifatta, come dice in qualche lettera, «di pianta». Per questa via l'Edizione Nazionale consente di rendere conto di quanto è rimasto delle prime stesure. Talvolta si tratta di redazioni integrali, come succede per *Tigre reale* (per cui l'Edizione Nazionale ha già allestito due volumi distinti), *Eva*, già *Frine* (di cui si attende la prossima edizione), ed *Eros*, già *Aporeo* (le cui vicende elaborative saranno chiarite dall'edizione in preparazione); altre volte le prime versioni attestano un lavoro giunto in una fase molto avanzata, come nel caso del bozzetto del *Padron 'Ntoni* antenato abortito dei *Malavoglia*; altre ancora sono parzialmente rifinite o sopravvissute, come per *Il marito di Elena*; mentre è noto come la vicenda del *Mastro-don Gesualdo* sia stata riorientata per effetto di un drastico taglio della prima parte. Conoscere i prototipi e i progetti originari permette di valutare l'idea di partenza e le svolte che attraversano tutti i romanzi, come anche di esaminare le oscillazioni tra differenti opzioni narrative che ci restituiscono il significato e la consapevolezza delle scelte. Non minore interesse rivestono le varianti delle novelle, sottoposte a processi di revisione decisivi. Le modifiche di cui è costellata la loro redazione, i ritocchi o le riscritture tra prima pubblicazione in rivista e successiva riproposta nella raccolta, come le correzioni o le aggiunte dell'ultimo minuto, svelano la crescita di un materiale *in fieri* che trova in genere il suo assestamento migliore nell'edizione in

volume, e registra pochi e marginali mutamenti nelle successive riedizioni, non sempre migliorative (è noto il caso discusso delle *Novelle rusticane* del 1920). Nell'elaborazione delle novelle emerge poi un ruolo attivo degli editori e delle esigenze dell'ormai strutturata industria letteraria di fine Ottocento. Le richieste delle riviste con le loro pressioni per garantirsi un collaboratore di successo e la prospettiva di non trascurabili guadagni economici sollecitano l'attività dello scrittore; in un secondo momento le successive riproposte nei volumi soggiacciono alle ragioni di una confezione adeguata per coerenza, ma più ancora per mole. È il caso di *Vita dei campi*, dove una silloge smilza è stata accresciuta nella seconda edizione del 1881 dall' 'estravagante' *Il come, il quando e il perché*, nonostante Verga, insoddisfatto, avesse proposto di sostituirle con le già pronte *La roba, Cos'è il re, La storia dell'asino di San Giuseppe*; successivamente nel 1897 al posto del *Come* fu inserita *Nedda*. Per le *Novelle rusticane*, la vicenda editoriale è legata alle illustrazioni aggiunte in fase di composizione da Alfredo Montalti, per la cui adeguata impaginazione Verga fu richiesto di alcune integrazioni, specialmente nei finali. In *Vagabondaggio* poi, in mancanza di un numero congruo di testi da raccogliere, lo scopo della revisione diventa ampliare i racconti per rimpolpare il volume. Lo scrittore approfitta di tutte queste operazioni di adattamento alla forma assunta dal libro nel mercato editoriale per rimettere mano al proprio lavoro e dare prova di un ulteriore, decisivo *labor limae*: una conferma dell'impressione di una scrittura costantemente *in fieri*, che si compie per tappe, approssimandosi al risultato e spesso rivelando all'autore soluzioni più adeguate, fino all'ultima rilettura. In questo senso *I Malavoglia*, con la nota vicenda redazionale originata dal bozzetto *Padron 'Ntoni*, e poi dal suo superamento, non costituisce un'eccezione.

Questo rapido riepilogo suggerisce alcuni spunti offerti dal laboratorio di Verga e chiarisce il perimetro entro cui si collocano le riflessioni che Oblio ha sollecitato sulle acquisizioni filologiche e le connesse occasioni critiche. A questo scopo abbiamo coinvolto alcune delle autrici delle edizioni più recenti o di imminente uscita, insieme a Gabriella Alfieri e Carla Riccardi, che con la Fondazione Verga ne stanno coordinando il rinato lavoro, mentre altri studiosi e studiose sono intervenuti a offrire le loro esplorazioni su singole opere. Ci è parsa un'occasione per sollecitare, a partire da un variegato cantiere di opere meno canoniche, se non un rinnovato punto su Verga, almeno una rassegna di possibili percorsi di indagine, sul crinale tra filologia e critica.